

NOTE ALLA TESI DI LAUREA SULLO SCOUTISMO DI STEFANO BODINI
 - TESTO: “GLI SCOUT MILANESI E LA RESISTENZA - L’ OSCAR”

SEGNALAZIONI di Mario Isella

- premessa a): nel testo tutte le note segnate: Cfr. C.Verga e V. Cagnoni, *Le Aquile Randagie*, Fiordaliso, Roma 2002, p....sono tutte errate e vanno modificate inRoma 2005...perché il numero che segue è il numero della pagina della ristampa (2005) e non della prima edizione (2002)
- premessa b): io sono in possesso di una delle prime copie de “L’inverno e il rosaio” copia che gentilmente Morgan mi aveva donato in ringraziamento per la mia partecipazione sia alla realizzazione del testo che per la propaganda di vendita e, anche in questo caso, non trovo collegamento con il numero delle pagine. Essendo a conoscenza che non si era proceduto a farne una ristampa mi domando da quale stampa si sono rilevate quelle in essere in questo testo. Tante grazie in anticipo per la gentile informazione.

Pag. 27 - la lista di questa pagina è di 20 Aquile e solo Kelly e Baden furono poi del gruppo

OSCAR. Come mai Morgan ne abbia segnalati solo 20 non è comprensibile perché già al tempo della stesura del libro “L’inverno e il rosaio” (anno 1985) si sapeva che fossero circa una sessantina.

La cifra di 60 indicata nella nota a piè di pagina dove è detto: “...*Roma 2002. p. 143...*” (faccio notare che la pagina 143 è della Ristampa del 2005; la pag. del 2002 è 131) la indicai io a Vittorio Cagnoni, coautore con Carlo Verga del libro “Le Aquile Randagie”, in un incontro avvenuto a casa mia, durante il quale trasferii buona parte dei miei ricordi. Più tardi pensai di raccogliere nomi e dati per formare una lista che comprendesse il più esatto numero di Aquile e partendo dai Sacerdoti e passando per gli scout, da me conosciuti, ne raccolsi rispettivamente 8 e 34 (= 42) e se a questi 42 si aggiungono 26 monzesi, altri 4 Sacerdoti e 10 fra romani e parmensi si è a 82. Una ventina si rilevano dai due libri sopra nominati che non sono presenti con gli altri che già ho compreso e infine un’altra decina che ho, non molto tempo fa, rilevato da una lista che a suo tempo Kelly e/o Giovanni Anderloni avevano compilato, con molta probabilità negli ultimi anni della clandestinità. Saranno state tutte A. R. ? I documenti lo indicano. Per completare le informazioni rendo noto che Giovanni A., penso negli anni 1985-1990, aveva fatto una lista di 30 nomi, nella maggioranza di monzesi, con totem, indirizzi e numeri telefonici. Questa ultima lista che penso servì a Giovanni stesso per comunicarci note varie e in modo particolare il giorno e l’ora degli incontri che Vittorio Ghetti, con scadenza annuale, programmava nel ricordo di Baden.

I nomi di questa ultima lista sono già tutti presenti in altre liste.

Concludendo il numero totale è 117, quasi il doppio della sessantina indicata a suo tempo.

Pag. 28 - riga 8 – “...*un’aquila dalla testa rossa...*” . ho già sentito questa notizia e può essere reale ma da quando ho partecipato alle attività delle A. R. la testa era di colore giallo-oro

“ 29 - riga 4 - nella prima edizione e anche nella ristampa del libro “Le Aquile Randagie” rispettivamente alle pagine 94 e 100 la frase: “...*L’Associazione segreta p. e. è illegittima...*” ha perso la parola segreta che chiariva maggiormente il concetto

- nota: 56 - vedere premessa b) – le pagine indicate, 14-15 sono nel testo ufficiale 19-20

“ 31 - riga 6 - “... *che Tigre è stato aggredito....volendo raggiungere le Aquile accampate in Groana...*” – Questo risulta, in sei righe, a pagina 140 del libro “L’inverno e il rosaio” di Arrigo Luppi ma, per lo stesso evento, a pagina 110 della prima edizione del libro “Le Aquile Randagie” e, ripetuto a pagina 118 della sua ristampa del 2005, si riporta uno scritto di Giovanni

Anderloni, A. R. milanese che partecipò alla suddetta uscita, e che la descrive con date, orari e località delle quali uno dice le Groane, l'altro indica Lurago d'Erba. Quale conclusione trarne? Arrigo a quei tempi era militare ma al tempo della stesura del suo testo, anno 1985-86, erano trascorsi 43 anni e allora? Il fatto che Anderloni era presente all'uscita e fornisce, nel suo scritto, i vari particolari ai quali, anche se non presente, io ricordo di come noi monzesi eravamo poi stati portati a conoscenza, mi convince che quest'ultima è la cronaca vera del fatto.

[ATTENZIONE – A questo punto, per lealtà, devo confessare che pur avendo, non so dire per quante volte, letto o pensato a questo fatto, non mi sono mai accorto della disuguaglianza delle notizie e in modo particolare della differenza delle località; le Groane sono ad ovest della direttrice Milano-Cantù-Como mentre Lurago d'Erba è sulla direttrice Milano-Erba e passa per il comune di Desio. Ma questa non è la sola discordanza rilevata.]

In questa stessa pagina, 31, due righe dopo, è scritto: “...non si preoccupò di fare il viaggio in abiti borghesi come era prassi...” - Dire che era prassi andare o tornare dagli incontri in abiti borghesi non è proprio esatto, anzi fu pure per me motivo di avvicinarmi a loro vedendo gli anziani, quelli che avevano formato il primo nucleo delle A. R., così sicuri, direi spavaldi, venire e tornare dagli incontri, che si tenevano alle Groane o nella valle del Pegorino in divisa, senza foulard ma con il cappellone appoggiato sullo zaino, a sua volta ben fissato, sul portapacchi della bicicletta. Per noi monzesi poi, che non avevamo il cappellone, si può dire che l'unico segno era il foulard e quindi non avevamo problemi, era sufficiente vestire una giacca.

“ 41 - riga 13 - *“Inoltre...gli abitanti...e i finanzieri che vi erano di stanza....erano ben lieti della presenza degli Scout, vi sono parecchie foto d'epoca che li ritraggono insieme.”*

E' vero sono foto d'epoca cioè del 1941 e 42 e, anche se in tempo di guerra, non erano ancora tempi di espatrio organizzato. Riguardo ai Finanzieri essi erano persone molto educate, gentili e fra noi e alcuni di loro si era formata quasi una amicizia. Di questo ne sono personalmente partecipe.

“ 42 - terzultima riga - da questo punto riporto: *“il Gran Consiglio del Fascismo....riunito....la sera del 24 luglio 1943. Al termine della seduta alle 3 del mattino (cioè alle 3 del giorno successivo: 25, annoto io) i consiglieri votarono la mozione Grandi....”*. Risultato: voti a favore 19, contrari 8 (c'è chi dice 4) e un astenuto. Più avanti a

“ 43 - *“Il pomeriggio seguente, alle ore 17 (dello stesso 25), Mussolini si recò in udienza dal Sovranoventi minuti dopo fu arrestato.... Mezz'ora dopo fu incaricato il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio... Il compito del nuovo governo appariva quello di portare il paese fuori dalla guerra per cui alla notizia....la popolazione pensava che la guerra fosse davvero giunta al termine...”*.

Tre righe sotto si legge: *“La mattina Don Andrea Ghetti stava celebrando Messa quando l'attenzione di tutti venne richiamata dal Sig. Osio....che saltando giù da cavallo comunicò ai presenti(?) la caduta del fascismo...”* a parte il fatto che l'Avvocato, a mio ricordo, non saltò giù da cavallo ma venne a piedi dalla sua abitazione accompagnato dai figli e nemmeno come è scritto a pagina 147 del libro *“L'inverno e il rosaio”* ovvero: *“Giunge di corsa Osio...e in mezzo al campo...”*, non proprio in mezzo al campo perché noi eravamo accampati a ridosso della cappellina di S. Nicolao, fra le piante che c'erano e ancora ci sono, utili per defilarci, il più possibile, da eventuali sguardi curiosi o indiscreti e che di campo o prato non ce n'era perché lo spazio libero era occupato quasi tutto dalle nostre tende. Il campo o prato suddetto, al quale sicuramente fa memoria il testo, era ed è oltre il percorso che l'Avvocato avrebbe dovuto fare per arrivare a noi, terreno abbastanza ampio atto a svolgervi incontri, giochi a vasto raggio e manifestazioni varie tanto che ora è chiamato: *il pratone*.

Di questo avvenimento ne scrive anche la prima edizione de “Le Aquile Randagie” che a pagina 112 dice: “...Al campo di Colico la notizia arriva il giorno dopo, durante la celebrazione della Messa,...da un trafelato e agitatissimo fattore inviato dagli Osio che correndo urla...” , quindi questa volta non è il Sig. Osio ma il suo fattore e alla pagina seguente si aggiungono alcune novità:

- a) – “...Il primo a riprendersi è Baden che tuona: La Messa continua! ; “
 - b) – “terminata la celebrazione le A. R. in divisa si riversano in paese...”;
 - c) - “...una staffetta in bicicletta parte per Tirano ad annunciare la notizia a Vittorio...”.
- e queste le mie note:

- a) - è, a mio avviso, una bella trovata ma non confermo l’avvenuto;
- b) - a mia memoria è stata fatta il pomeriggio del 27;
- c) - d’accordo che le A. R. hanno molte qualità ma dire che fummo noi a portare la notizia a Tirano ad un Ufficiale dell’Esercito in guerra non è un po’ troppo ?, non è una esagerazione ? Anche la ristampa del libro suddetto ne scrive a pagina 121 e questa volta il portatore della notizia è : “...Al campo la notizia arriva la mattina dopo,,...a portarla è l’Avvocato Osio accompagnato dai figli ...” Poi avanti è scritto: “L’euforia è alle stelle, solo Don Bonati non corre...”. Sinceramente io non ricordo la presenza al campo di Colico di Don Ennio Bonati.

Per chiudere segnalo che questo fatto, del 25 luglio 1943, è ricordato anche da Fabio Bigatti del MASCI di Desio che nel suo libro a fumetti, recentemente edito, dal titolo “I Ragazzi della Giungla Silente” – L’avventura delle Aquile Randagie - nelle due tesserine che illustrano il nostro caso, fa arrivare la notizia dal fattore degli Osio che dal lago su una barca si sbraccia gridando “ohè, ragazzi! è caduto!...è caduto!”. (è piacevole e carina la figurina del fattore sulla barchetta).

Allora, come si nota, c’è una confusione di nomi, l’Avvocato o il fattore, e di atti, il primo che salta giù da cavallo e il secondo che trafelato e agitatissimo urla “è caduto il fascismo” o ancora il fattore che dal lago “ohè, ragazzi! È caduto! ”, per cui c’è quasi da attendersi che il prossimo, che parlerà o scriverà di questo evento, farà arrivare l’Avvocato o il suo fattore o chi altro in “elicottero” o con non so quale altro strano aggeggio. Sono piccole cose che rendono la STORIA e la trasforma, o forse lo è già, in amenità, barzellette e fole, per cui da un pò di tempo, quando leggo o sento parlare di questo evento, avendo io ricordi diversi da quanto è stato scritto in vari libri, rispondo solo “NO COMMENT” e, purtroppo, sono rimasto, a quanto sembra, l’unico che ha vissuto quei giorni.

Alla fine di questa pagina 43 e fino a metà della successiva 44, riportato in corsivo, trovo e lo segnalo come curiosità, ciò che si usa dire “farina del mio sacco”, cioè parte di uno dei miei scritti che avevo preparato nel 1965 per una pubblicazione che noi dell’ASCI e MASCI Monza stavamo apprestando a far stampare in occasione del 50° di fondazione dell’ASCI, scritti che allora non furono pubblicati ma che, successivamente, nel 1985, cioè venti anni dopo, quando Morgan invitò le A. R. milanesi e monzesi a fornirgli ricordi, aneddoti e altro materiale utile per la stesura di un libro che ricordasse il nostro passato di A. R. furono inseriti nel libro “L’inverno e il rosaio” con i titoli: “...non dormirò in tenda” e “25 luglio 1943”, che, purtroppo, io scoprii a stampa terminata, in modo speciale il secondo , Morgan modificò.

pag. 50 – riga 15 - “...il fatidico 8 settembre. ...il comandante del campo scappò...e i prigionieri per qualche (?) giorno si rifugiarono nei boschi...”. Per la verità tutti i militari, trovandosi senza autorità, scapparono cercando di raggiungere le proprie case e quindi anche i prigionieri che lavoravano presso lo stabilimento della ditta SNIA, trovatisi liberi cercarono rifugio nei boschi o nelle case degli abitanti del Villaggio non volendo in alcun modo essere fatti prigionieri dai tedeschi e dai fascisti. Don Aldo, che era insegnante al Seminario Arcivescovile di Seveso–S. Pietro e Cappellano del Villaggio vi si recò subito e, radunati i prigionieri, chiese aiuto al Direttore dello stabilimento che gli assegnò due camion per trasportare gli stessi al confine con la Svizzera. Della probabile partecipazione di Giulio Uccellini a questa operazione non mi risulta e non conosco quale sia la fonte.

pag. 78 - riga 18 – “...*da un’ombra spessa circa quaranta centimetri...*” Domando: come può, una ombra, essere spessa ?

“ 99 - riga 9 - “...*arrivò, infatti...senza avvisare i propri superiori e piuttosto trafelato per essere lui a eseguire l’arresto.* “. Questa frase non mi è chiara.

“ 109 - riga 6 - “... *Statuto provvisorio Scout firmato il 25 marzo 1944 fu a casa di Monsignor Montini a Roma, ...tra i partecipanti c’era anche Don Ghetti. ...*”. Ahi, ahi...Don Ghetti è stato sì un ottimo sacerdote, ma non possedeva il dono dell’ubiquità e perciò non poteva essere presente in Alta Italia dove viveva, e essere a Roma. Siamo nel 1944 e l’Italia è divisa in due. Per una migliore conoscenza del fatto segnalo cosa scrivono gli autori de “Le Aquile Randagie” a pagina 124 della prima edizione o a pagina 135 della ristampa: “*Il 25 marzo dopo la firma.....si provvede alla nomina da parte della S. Sede del rinato Com.to Centrale provvisorio e clandestino (?)....che si riunisce nell’appartamento di Mons. Montini.. Baden è eletto con Paolo Cassinis con l’incaricoin Alta Italia.*”

Pag. 110 - alla prima riga si ha: “...*abbiamo testimonianza che il 27 marzo 1944, il Cardinale Schuster diede udienza ai capi “religiosi” dell’OSCAR, per avvallare le loro scelte, (per semplificare e chiarire il concetto toglierei la virgola e metterei una e) avvisare Don Ghetti che i nazifascisti si stavano interessando alla sua persona...*”. Il Cardinale, scrivono gli autori sunnominati, “In separata sede comunica a Baden che...”

pag. 115 - secondo capoverso: “*Aquile Randagie che partirono per il militare: Guido Aceti...*”. Questa notizia mi giunge nuova; è sicuro che il Sacerdote Don Guido Aceti partì per il militare ?